



# La squadra

Luca Cognolato – Scrittore italiano, 1963

Stekko si è da poco trasferito in una nuova città, Porto Vecchio, dove quasi tutti i suoi coetanei amano giocare a calcio, sport che lui invece detesta. Per fortuna il suo nuovo compagno di classe e inseparabile amico, Fiacca, condivide la sua stessa passione: il basket. Nel brano che segue, i due amici, insieme ad altri ragazzi e all'allenatore Otto per Otto, costituiranno una nuova squadra di basket che permetterà loro di esprimere al meglio la loro comune passione e di stringere profondi legami d'amicizia.

## IDEA CHIAVE

Una squadra sportiva è anche un gruppo di amici leali.



## PUNTI CHIAVE

- ✓ Fiacca convince Stekko a far parte di una squadra di basket.
- ✓ I due amici partecipano al loro primo allenamento.
- ✓ L'allenatore insegna loro la tecnica del passaggio della palla.
- ✓ La regola principale del basket è la condivisione.
- ✓ Stekko, accolto in squadra, si sente meno solo.

«Insomma, dici che sarebbe una vera squadra di basket?»

Stekko<sup>1</sup> sapeva che l'amico aveva un modo di raccontare le cose che non sempre rispecchiava la realtà al cento per cento.

«Ti ho detto che si sono già trovati una volta. Non sono ancora in tanti, ma ci sono sia un allenatore che una palestra.»

«E come si chiama?»

«Chi?»

«La squadra. Come si chiamano? Avranno un nome!»

«Mah, non lo so. Questo non l'ho chiesto. Però so dov'è la palestra e so quando fanno allenamento. Mi sembra di aver chiesto a Checco<sup>2</sup> le cose più importanti, non puoi stressarmi con tutte queste domande!»

Quando arrivarono alla palestra si infilarono alla ricerca dello spogliatoio. Il guardiano, un ometto basso con pochi capelli grigi tagliati corti e i baffetti, li guardò passare con uno sguardo cattivo.

«Non fate casino lì dentro. E non lasciate niente in giro perché io butto tutto quello che vi dimenticate, che poi venite a rompermi le scatole!»

«Viene da Oxford, l'uomo?»

Stekko si rivolse sottovoce a Fiacca<sup>3</sup>.

1. **Stekko:** chiamato da tutti così perché è molto magro, in realtà il suo vero nome è Stefano.

2. **Checco:** Francesco, un amico dei due ragazzi.

3. **Fiacca:** Mattia è soprannominato Fiacca per la sua lenta andatura e perché poco bravo a scuola.

«No, non è poi così male il custode, vedrai...»

Dentro lo spogliatoio non c'era più nessuno, eccetto un ragazzino coi capelli rossi, che stava mettendo al sicuro gli occhiali in un astuccio di plastica verde evidenziatore, e Checco.

«Ciao, ragazzi.»

Cominciò a sistemarsi degli occhiali da vista con l'elastico.

«Piacere, io sono...»

«Tecno<sup>4</sup>, lo sappiamo» finì per lui Checco.

Fiacca e Stekko gli strinsero la mano e poi lui se ne uscì di corsa. Da fuori arrivavano i rumori di continui palleggi e salti.

Checco, malgrado fosse già pronto, canotta, sottocanotta, doppi pantaloncini e cerotto a coprire il piercing all'orecchio sinistro, restò comunque ad aspettarli appoggiato allo stipite, finché anche gli altri non furono pronti per entrare.

Fiacca fu l'ultimo, perché non trovava più le calze nella borsa, e quando entrarono in palestra l'allenatore<sup>5</sup> assegnò loro dodici giri di corsa, per via del ritardo, prima ancora che Fiacca e Stekko potessero presentarsi.

Dopo il riscaldamento, l'allenamento prevedeva sempre una serie di esercizi singoli, poi a coppie o a gruppi, un po' di altra roba e infine due partitine tre contro tre a un canestro.

Stekko osservò attentamente l'allenatore durante tutta l'ora e mezza. Non sembrava male come tipo. Certo, urlava continuamente ordini, portando la mano vicino alla bocca come un megafono, ma non offendeva nessuno.

«Nessuno può pensare di prendere la palla sotto il canestro e portarsela a spasso fino al canestro avversario. Proprio per questo è stato inventato il passaggio, ed è quello che voi dovete imparare a fare. Ma prima di impararlo, dovete volerlo e accettarlo.

Il passaggio è veloce, fa guadagnare tempo e metri, disorienta la linea difensiva dell'avversario. È come se ci fosse un giocatore invisibile assieme a voi, che porta avanti la palla per la vostra squadra.»

Qui Otto per Otto si concesse una pausa a effetto per studiare la reazione che le sue parole avevano sui ragazzi.

«Se non lo eseguite bene, il passaggio diventa uno svantaggio. Un brutto passaggio vuol dire regalare la palla all'avversario. Un errore da quattro punti: i due che potevate segnare e che non avete fatto, più i due che gli avversari infileranno nel vostro canestro.

I vostri passaggi saranno in movimento, verso un compagno che si muove. Dovete guardarvi attorno come se foste un falco, dovete riattivare la visione periferica che usavano i cacciatori

4. **Tecno:** altro giocatore e coetaneo di Stekko e Fiacca.

5. **allenatore:** soprannominato Otto per Otto perché è un professore di matematica.


 MILLE NUOVE  
PAROLE


**intercettare:** bloccare, intralciare.

vostri antenati, dovete diventare dei predatori che vedono anche dietro la loro testa. Dovete avere occhi ovunque. Ricordate sempre che un buon passaggio si fa in due. È un lavoro di coppia!»

Iniziarono subito a provare passaggi in movimento. Il primo esercizio a seguire, con i due che correvano nella stessa direzione. Poi in movimento contrastato. Poi con un terzo giocatore che cercava di intercettare il passaggio, per aumentare la difficoltà.

«Non fermatevi, non fermatevi mai! Sempre di corsa. Anche quando arrivate a fondo campo, vi girate e tornate indietro di corsa.»

Stekko conosceva già quegli esercizi, ma era passato un bel po' di tempo dall'ultima volta e si sentiva a corto di fiato e poco preciso.

«Avanti Stekchetto» lo rincuorò Fiacca, «che ce la puoi fare.»

Provarono il passaggio con le due mani contro il petto, e quando il coach fece il suo tiro di prova, dalle sue braccia esili e dal suo petto stretto partì una specie di fucilata. Yoghi<sup>6</sup>, che fu il primo a ricevere, fece un salto indietro.

«Alla larga da Otto» sbottò Checco, dopo averne ricevuta una simile.»

Quando il primo esercizio ebbe segato a metà i bicipiti di Stekko, fu la volta del passaggio battuto a terra. Si trattava di correre palleggiando lungo un lato del campo senza perdere la palla, prendere la mira, aspettare che si creasse uno spazio giusto e indifeso, e poi far partire una stecca contro il pavimento, con la speranza che arrivasse al compagno che correva lungo il bordo opposto.

Questo esercizio rese inservibili buona parte dei muscoli delle braccia di tutti. Tecno volò un paio di volte assieme al pallone e finì disteso in scivolata, mentre Yoghi cecchinò<sup>7</sup> involontariamente Fiacca sulla nuca e spedì più palle in cielo che fuochi d'artificio alla festa del santo.

«La prossima volta vedremo anche gli altri tipi di passaggio e parleremo di finte. Molto bene. Cioè no, molto male, ma migliorerete con il tempo.»

Quando mandò via tutti, fece un cenno a Fiacca e a Stekko perché si fermassero.

«Sono contento di vedere facce nuove agli allenamenti. Molto bene. Sappiate da subito che qui la squadra viene prima di tutto. Non ci sono super assi che fanno tutto da soli. Molto bene. In questa squadra giocano tutti, magari cinque minuti, ma tutti, ogni partita. Questo vuol dire che tutti devono impegnarsi sempre al massimo, per sé e per i compagni.»

6. **Yoghi:** un ragazzo della squadra.

7. **cecchinò:** colpì; il verbo indica metaforicamente l'azione di un tiratore scelto.

MILLE NUOVE  
PAROLE**contestare:** criticare.

Aspettò che i due ragazzi facessero di sì con la testa.  
«Nessuno prende in giro nessuno. E mai, dico mai, si **contesta** l'allenatore. Che sarei io.»

Detto questo si voltò e cominciò a cercare qualcosa nella borsa.

«Questo è il mio numero di cellulare» disse porgendo due biglietti da visita macchiati, tenendoli tra indice e medio, «da usare quando siete in ritardo a qualche partita o vi ammalate. E per nessun altro motivo. Molto bene. Alla sera vado a letto presto e non voglio scherzi telefonici: gli squillini li tenete per le vostre morose e per la vostra vita sociale.»

Li guardò con attenzione negli occhi, come a cercare di capire se fossero tipi da scherzi telefonici e potessero già avere una morosa.

«Vanno bene anche gli sms, ma senza troppe abbreviazioni e niente faccine che poi non capisco. Adesso potete andare.»

Si voltò e i due si avviarono di corsa allo spogliatoio.

«Veloci, che il guardiano sta già chiudendo» li avvertì Checco che stava uscendo con la borsa a tracolla. «E quello vi chiude dentro fino a domani mattina, non si fa nessun problema.»

«Avanti, Stekko. Ultimi minuti.»

Yoghi s'infilò tra loro, borsa in spalla e capelli bagnati, dandogli una pacca sul braccio.

Per qualche strana alchimia Stekko, da profugo solitario e abbandonato in quella terra straniera chiamata Porto Vecchio, era diventato uno della squadra. C'era voluto un solo allenamento.

(Adattato da L. Cognolato, *Due sotto canestro*, EL, Trieste, 2010)

## COMPETENZE ALLA PROVA

### COMPrensione



#### 1. Chi sono i protagonisti della vicenda?

- Stekko e Fiacca.
- Checco e Fiacca.
- Yoghi e Stekko.

#### 2. In quale cittadina è ambientata la vicenda?

.....



3. La passione sportiva di Stekko è:
- a. il calcio.
  - b. il rugby.
  - c. il basket.

4. Quali altri giocatori di basket vengono nominati nel testo?
- .....

5. Durante l'allenamento, Otto per Otto insegna ai suoi giocatori:

- a. come fare canestro con facilità.
- b. le regole del passaggio della palla.
- c. le regole generali del basket.

### COMPETENZE TESTUALI

6. Perché l'allenatore è chiamato da tutti i giocatori Otto per Otto?
- .....

7. Perché l'allenatore obbliga i due amici, Stekko e Fiacca, a fare dodici giri di corsa?
- .....

8. Perché Otto per Otto alla fine dell'allenamento parla solo con Stekko e Fiacca?
- .....

9. Come si sente Stekko alla fine dell'allenamento?
- .....

10. Qual è, a tuo parere, lo scopo del brano?

- a. Mostrare quali difficoltà può incontrare un ragazzo adolescente trasferitosi a vivere in una nuova città.
- b. Descrivere le regole base del basket, mostrare le tecniche di gioco e le strategie più efficaci.
- c. Spiegare come il gioco di squadra e la condivisione siano fondamentali, nello sport come nella vita.

### COMPETENZE LESSICALI

11. Stekko nel brano viene definito «un profugo solitario». Completa la tabella inserendo i sinonimi e i contrari, proposti di seguito, dell'aggettivo *solitario*.

introverso – aperto – socievole – asociale – estroverso

| Sinonimi | Contrari |
|----------|----------|
|          |          |

## PRODUZIONE

- 12.** L'allenatore Otto per Otto avverte i ragazzi che le tecniche del passaggio sono fondamentali in un gioco di squadra e li invita a volere e accettare il passaggio prima di imparare a farlo.  
Quale messaggio vuole trasmettere con le sue parole? Esponi le tue osservazioni in un breve testo scritto.
  
- 13.** Anche tu pratichi uno sport di squadra? Quale?  
Spiega oralmente ai compagni e all'insegnante i sentimenti che provi quando giochi in compagnia dei tuoi compagni.